

L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Con lo sguardo a Gesù:
per fare una comunità
capace di accogliere**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

**L'Avvento, quell'attesa
di un incontro sperato**

Tutto l'Avvento ha il significato di preparazione ad un incontro. L'Avvento ci chiede di vigilare, di essere pronti, di pregare – perché egli viene e viene presto. Occorre essere vigilianti. In attesa. Pronti, con il cuore ardente come quello della sentinella che aspetta l'aurora. Le nostre vite sono piene di rumori, suoni, parole. È facile sentire, è difficile ascoltare. Coltivare l'ascolto significa far tacere se stessi e dar fiducia alle parole dell'altro. Come possiamo non ascoltare il grido disperato di chi non ce la fa? Come possiamo abbandonare chi sta indietro? Come possiamo girarci dall'altra parte? Come possiamo far vincere l'indifferenza? Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di dialogo senza esclusioni e manipolazioni. Questo tempo ci chiama ad una conversione interiore totale che passa attraverso un sì, il sì di ciascuno di noi. Con il nostro "Eccomi" a Dio tutto diventa possibile. Le fatiche, i dubbi e le aspettative che accompagnano la nostra esistenza diventano benedizioni, opportunità, conferme, risposte. Ci avviciniamo di giorno in giorno ad un incontro che dona felicità, ad un incontro che è balsamo per le ferite dell'uomo. Nella storia dell'umanità, un incontro atteso, voluto e sperato. Vincenzo Danieli, delegato Ac Lazio

Parole vive

**CON GIUSEPPE
PER IMPARARE
A VIVERE LA FEDE**

LUIGI MARRUCCI*

Nell'ultima domenica di Avvento la Parola di Dio ci presenta il terzo personaggio nel cammino verso il Natale: la Vergine Maria. È la protagonista fino alla nascita del Bambino Gesù, come ogni mamma che porta nel ventre e attende la sua creatura. Luca narra tutto questo con il racconto dell'annunciazione, mentre l'evangelista e discepolo Matteo privilegia l'annunciazione a Giuseppe, rivelandogli nel sogno la singolare paternità a cui è chiamato, come sposo promesso a Maria. Matteo, ispirandosi a episodi dell'Antico Testamento (Gen 16, 11) costruisce la scena dell'annunciazione: di fronte a quanto accaduto a Maria, a cui vuole molto bene, pensa segretamente di ripudiarla. L'angelo interviene e gli dice di fidarsi, di "non temere" perché ciò che è avvenuto in Maria viene da Dio, di dare il nome Gesù al bambino che nascerà da lei. Di accoglierlo come tuo figlio chiamandolo "il Signore salva". Il testo biblico continua rivelando l'identità di questo figlio: "ciò che è generato in lei viene dallo Spirito Santo" e il veniente "salverà il suo popolo dai suoi peccati". Conoscere Gesù non è azione dell'uomo, la sua provenienza si comprende solamente accogliendo la rivelazione divina. Così avverrà anche con Pietro quando, pronunciando l'atto di fede in Cristo, Figlio del Dio vivente, sentirà dirsi da Gesù "né carne, né sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli" (Mt 16, 17) oppure quando Paolo affermerà che mai avrebbe conosciuto il Figlio di Dio se questi non si fosse compiaciuto di rivelarsi (Gal 1, 16). Matteo aggiunge, prendendo da Isaia: "la vergine concepirà e partorirà un figlio che si chiamerà Emmanuele" (Is 7, 14); è il versetto cardine che fa luce e dà sicurezza a Giuseppe sognatore. La nascita di Gesù è un atto creatore di Dio inserito nella tradizione davidica. "Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo": divenendo l'uomo dell'obbedienza, che si fida e si affida al progetto di Dio. È custode premuroso della sua famiglia, è educatore di Gesù fanciullo e adolescente, è sposo fedele della verginità di Maria. È per tutti noi modello di fede, di obbedienza e di silenzio che, nel buio del dubbio e dell'incredulità, siamo alla ricerca di uno spiraglio di luce che renda capace di accogliere il dono della rivelazione. «Perseverate sulla strada dei sogni – invita papa Francesco –, i sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno... ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione della vita... i sogni ti svegliano, ti portano in là" (Cristus vivit, 5). * vescovo di Civitavecchia-Tarquinia

Chi è



Vicino ai malati

Luigi Marrucci è nato a Montescudajo (Pisa), il 24 marzo 1945. Dopo aver frequentato i seminari di Volterra e Caltanissetta, ha compiuto gli studi filosofico-teologici nel Pontificio seminario regionale Pio XII di Siena e perfezionato la formazione liturgica nel Pontificio ateneo Sant'Anselmo di Roma. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1970 nella diocesi di Volterra, è stato parroco, docente e assistente spirituale nel seminario di Siena. Dal 2001 al 2016 è stato vice assistente e poi assistente nazionale dell'Unitalsi. Dal novembre 2010 è vescovo di Civitavecchia-Tarquinia.

Il Natale della solidarietà

DI IGOR TRABONI

Natale fa rima anche con solidarietà e in tutto il Lazio in questo periodo è un fiorire di iniziative, con il coinvolgimento di vari attori legati alle Chiese locali. Un piccolo viaggio in tal senso (per forza di cose non esaustivo perché sono davvero tante le opere messe in campo, ndr) inizia da Formia, dove proprio ieri la Caritas diocesana di Gaeta ha riaperto – dopo un periodo di lavori urgenti di manutenzione straordinaria dell'edificio – il centro servizi San Vincenzo Pallotti. Varie le attività offerte alle persone in difficoltà economica e ai senza fissa dimora. Saranno presto attivi anche altri servizi, come quello della mensa, per dare la possibilità di consumare ogni giorno un pasto caldo in un luogo accogliente e il dormitorio, pensato e realizzato allo scopo di offrire un tetto per la notte a chi non ha la possibilità di dormire in un luogo

dignitoso e sicuro. Sarà possibile accogliere 24 persone, anche con disabilità, una famiglia e donne con bambini. In attesa di Formia, avranno a disposizione anche il servizio docce e lavanderia, così come l'ambulatorio odontoiatrico per coloro che, per motivi vari, non possono rivolgersi al servizio pubblico. Ai tanti stranieri della zona si rivolge poi il progetto "scuola diffusa – italiano per stranieri", al fine di aiutarli nel processo di integrazione. Spostandosi a Frosinone, dove la Caritas diocesana rinnova l'appuntamento con la "domenica di fraternità" per raccogliere aiuti alimentari, con i volontari davanti ad alcuni supermercati cittadini anche nella giornata di oggi. Dopo averlo fatto pure ieri pomeriggio. Il giorno di Natale si rinnoverà invece l'appuntamento con il pranzo per i poveri, gli anziani e gli extracomunitari, organizzato e curato dalla Comunità di Sant'Egidio con due appuntamenti:

a Frosinone, presso la chiesa dell'Annunziata nel centro storico (previsti 180 poveri serviti da trenta volontari) e a Ferentino, presso la chiesa di San Francesco (150 poveri e venti volontari), così come presso alcune residenze per anziani, alla Città Bianca di Veroli (75 ospiti e dieci volontari) e a Villa Letizia di Patrica (50 anziani e dieci volontari). Nella settimana

**Tante le iniziative
per aiutare il prossimo
e far sentire meno soli
poveri ed emarginati;
a Formia ha riaperto
il centro Caritas,
con servizi dedicati
ai senza fissa dimora**

appena terminata, inoltre, il vescovo Ambrogio Spreafico e alcuni volontari della Caritas e di altre associazioni hanno visitato sia gli ammalati presso l'ospedale di Frosinone che il carcere, sempre nel capoluogo. In quest'ultimo caso, l'altro ieri, si sono fermati anche a pranzo con 120 detenuti. Un pranzo di Natale con i poveri è anche l'iniziativa presa dalla Sant'Egidio per la zona dei Castelli Romani, con appuntamento in particolare a Genzano, presso i padri Salesiani. In questi giorni è stata poi organizzata, con il coinvolgimento anche di alcune realtà di Albano Laziale, una raccolta di vari generi per i più bisognosi, per chi vive in strada, per chi è ricoverato e per i bambini; tante le adesioni alle modalità che la Sant'Egidio ha offerto: confezionare i pacchi-regalo; preparare la sala per il pranzo di Natale; cucinare o semplicemente partecipando in allegria al pranzo stesso.

**IL VOLONTARIATO
ANTIDOTO
ALLE SOLITUDINI**

ALESSANDRA BONIFAZI*

Da oltre un decennio il nostro Paese vive una profonda crisi economico-sociale, accentuata dai tagli alle risorse e dalle disuguaglianze sociali, che generano fragilità e nuove povertà. E se fino ad ora il nostro Paese è riuscito a contenere la crisi, molto è dovuto alle reti di prossimità e di sussidiarietà, nonché all'impegno del volontariato, principale promotore di coesione sociale, che non è solo socialmente utile, ma è anche eticamente necessario come testimone di valori e creatore di legami. Significativi sono i dati Istat nel Rapporto annuale 2018 sulla situazione del Paese: una delle relazioni che compongono il rapporto, che analizza il sistema delle relazioni di solidarietà, riguarda proprio le reti sociali. Il rapporto sottolinea un elemento di grande importanza: il volontariato favorisce il rafforzamento della fiducia interpersonale e abitua le persone a fidarsi l'una dell'altra, stimolando lo sviluppo di sentimenti positivi. Lo vediamo ogni giorno dall'impegno di organizzazioni di Terzo settore che in rete collaborano e cooperano per sostenere le situazioni di disagio e di fragilità delle nostre città. La ricchezza del volontariato diventa fondamentale per il welfare della comunità, e per la valorizzazione ed il rafforzamento delle sinergie esistenti, pretese alla solidarietà e al benessere sociale del territorio. Un sistema virtuoso che richiede la collaborazione fra soggetti diversi, quali istituzioni, imprese private, cittadini ed enti del Terzo settore che uniti rispondono a due esigenze: dare rappresentanza sociale e politica agli individui a rischio di esclusione sociale, e costruire un fronte unitario, che possa veicolare le istanze e rispondere in maniera incisiva ed efficace ai bisogni diversificati delle persone.

* presidente dell'associazione Lazio Sociale

L'iniziativa

A misura di famiglia

Sono partiti il 6 dicembre i primi appuntamenti di "Le Feste delle meraviglie", il ricco calendario di eventi promosso dalla regione Lazio, con più di 500 iniziative tra cultura, spettacoli dal vivo, tradizione, natura ed enogastronomia in oltre 200 comuni del Lazio, cominciando da Zagarolo e Santa Severa. Mercatini di Natale, presepi viventi, concerti con i canti tradizionali natalizi, spettacoli teatrali, ma anche laboratori per bambini, passeggiate nei boschi ed eventi dedicati alla tradizione enogastronomica natalizia del territorio. Un Natale però, che pone anche molta attenzione alla solidarietà, ha sottolineato il presidente Nicola Zingaretti. Sono stati infatti acquistati 18mila tra pasti e pacchi alimentari grazie ad un contributo di 350mila euro, mentre negli ospedali saranno offerte iniziative culturali con cinema, musica e pranzi natalizi, perché la Festa delle meraviglie (il cui calendario è consultabile sul sito www.visitlazio.com) lega promozione culturale, turistica ed enogastronomica per fare "uscire di casa le famiglie".

Carla Cristini



Il vescovo Spreafico (nella foto) l'altro ieri in visita al personale e ai detenuti della Casa circondariale di Frosinone

**Regione Lazio,
aiuti al sociale**

Una notizia che arriva direttamente dalla Regione Lazio. Martedì scorso è stato autorizzato uno stanziamento di circa 112 milioni di euro per i livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps), con un incremento annuale in favore dei piani di zona pari a due milioni di euro. Si tratta di fondi, sia statali sia regionali, destinati con delibera della giunta regionale in favore dei distretti socio-sanitari per il 2019, da utilizzare nel 2020. Si tratta della prima programmazione realizzata in base ai nuovi criteri di riparto del Piano Sociale "Prendersi cura, un bene comune". Il meccanismo di riparto è costruito in modo che tutti i distretti mantengano la quota storica di trasferimenti regionali. Spiega una nota diffusa dall'ente.

**Feste e pausa
Auguri a tutti**

Lazio Sette si ferma per due settimane. Non uscirà il 29 dicembre 2019 e il 5 gennaio 2020. La lavorazione riprenderà martedì 7 gennaio per essere di nuovo nelle edicole e in distribuzione con il primo numero del nuovo anno, domenica 12 gennaio. Con l'occasione la redazione porge di cuore a tutti, i più sinceri auguri di buon Natale e felice anno nuovo per l'impegno quotidiano nel costruire insieme un cammino di comunione, nel prendersi cura delle parole che raccontano la vita delle chiese locali e del territorio regionale. Un'esperienza di collaborazione che cresce nel tempo attraverso l'ascolto e il dialogo. Non da ultimo, un augurio speciale va ai lettori che ci onorano sempre della loro attenzione.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

**IL SENSO
DELL'ACCOGLIENZA**

a pagina 3

◆ **FROSINONE**

**IL VESCOVO IN VISITA
AI PIÙ DEBOLI**

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**

**AL PRANZO
CON LA CARITAS**

a pagina 11

◆ **ANAGNI**

**SULL'ESEMPIO
DI GIUSEPPE**

a pagina 4

◆ **GAETA**

**TRA LUCI, MUSICA
E TEATRO**

a pagina 8

◆ **RIETI**

**IL MEETING
DEI GIOVANI**

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**

**LE FAMIGLIE
TESTIMONI DI FEDE**

a pagina 5

◆ **LATINA**

**INFANZIA DI GESÙ,
LA LETTERA**

a pagina 9

◆ **SORA**

**UNA COMUNITÀ
COLLABORATIVA**

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**

**SE IL BAMBINELLO
NASCE IN MARE**

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**

**IL CONCERTO
PER I DETENUTI**

a pagina 10

◆ **TIVOLI**

**L'IMPORTANZA
DELL'ANNUNCIO**

a pagina 14

Dallo scandalo di un Dio fragile viene la speranza

Attraverso il volto del bambino di Betlemme, il Signore chiede cosa ne stiamo facendo della vulnerabilità dei fratelli



Parrocchia Campo di carne

DI GAETANO PICCOLO *

Fino al V secolo, le immagini della natività di Gesù non sono così frequenti. Il volto infantile di Dio faceva problema, perché sembrava non accordarsi con la rivelazione della sua divinità. Come è possibile che Dio sia anche fragile? Come può Dio essere così simile all'uomo? Eppure i testi biblici esprimevano questa condizione umile scelta da Dio: il prologo di Giovanni afferma che la Parola si è fatta carne, assumendo quella debolezza che è propria della materia; così come san Paolo faceva riferimento alla condizione di servo assunta da Cristo. L'umanità di Dio rischiava di

essere uno scandalo, fino a quando il Concilio di Efeso dichiarò Maria Madre di Dio e il Concilio di Calcedonia affermò che Gesù è vero Dio e vero uomo. Cominciarono allora a diffondersi i santuari dedicati a Maria, il primo in Occidente fu la Basilica di Santa Maria Maggiore, dove è custodita la reliquia della mangiatoia di Betlemme. Anche le rappresentazioni figurative della natività erano rare nei primi secoli del Cristianesimo, ne abbiamo un esempio nelle Catacombe di Priscilla. Dal XIII secolo, invece, il bisogno di partecipare affettivamente alla vita di Gesù porta alla diffusione di immagini in cui sono presenti i pastori, simbolo di quella

umanità a cui è annunciata la buona notizia e con i quali ogni uomo può identificarsi nella sua semplicità. A questo periodo appartiene la natività raffigurata nella chiesa inferiore del Sacro Speco di Subiaco. Nelle icone orientali della natività, come quella di Rublev del 1420, emerge una teologia che inserisce la nascita di Gesù nell'unico mistero della redenzione. Gesù è il centro dell'esistenza. La grotta è presentata come un abisso simile alla bocca degli Inferi, il luogo in cui Gesù scenderà per riportare Adamo alla vita. Come il sepolcro alla fine del Vangelo, così la grotta è posta in un giardino, a rievocare quello della creazione. Gesù è il nuovo Adamo, per mezzo del

quale la vita può ricominciare. Gregorio Nazianzeno scriveva: «Il Signore si mette una seconda volta in comunione con l'uomo, e in comunione molto più straordinaria della prima, in quanto la prima volta egli mi fece partecipare alla natura migliore, ora invece è lui che partecipa all'elemento peggiore». Queste immagini del Natale, come il presepe di oggi, mostrano un tratto sorprendente di Dio, un volto da cui lasciarsi interpellare: Dio si rivela vulnerabile come un bambino. Ogni mamma sa che un bambino porta certamente gioia, ma è anche qualcuno che ha bisogno di attenzione e di cura. Un bambino è vulnerabile e ha bisogno di essere difeso. Questo è il volto

di Dio che possiamo riconoscere in ogni uomo. Ogni uomo può essere ferito, anzi tutti ci portiamo dietro le nostre ferite. Stiamo gli uni davanti agli altri con la nostra vulnerabilità. E quando siamo davanti alla vulnerabilità dell'altro, abbiamo due opzioni: approfittarne o prendercene cura. In fondo il mistero del Natale è tutto in questo sguardo. In Gesù bambino, Dio ci rassicura, perché mostra di conoscere la nostra fragilità. Ma nello stesso tempo, nel volto del bambino di Betlemme, Dio ci interpellava, perché ci chiede cosa ne stiamo facendo della vulnerabilità dei fratelli.

* gesuita e docente all'università Gregoriana

Per prepararsi al Natale, oggi la seconda ed ultima puntata del piccolo viaggio che racconta le tante realtà delle

diocesi del Lazio che con passione realizzano i presepi. Numerose le iniziative in scuole, parrocchie e paesi

Quel dono che costruisce fiducia

DI COSTANTINO COROS

La concretezza del presepe ci richiama all'umiltà e a quell'atteggiamento del cuore che guarda all'altro come ad un fratello. Ci invita a fermarci per riflettere e contemplare davanti alla semplice immagine della famiglia unita intorno alla mangiatoia. Ci fa vedere la presenza di Cristo nella storia perché il presepe è un segno tangibile della presenza di Gesù nella vita di ciascuno. Ci insegna ad esercitare la virtù dell'ascolto, riscoprendo la dimensione del silenzio, liberandoci anche per un solo prezioso momento dal-

la banalità un po' nevrotica dell'aria che si respira nei centri commerciali colmi di musiche natalizie e lucette. Invita a lasciare l'idolo del consumo per abbracciare il Dio della vita. Il presepe ci educa a ricucire con pazienza e rispetto del tempo il vincolo di fiducia con il prossimo. Passa dalla fiducia quel sentimento sul quale si creano legami autentici, in quanto insegna a fare spazio all'altro riconoscendolo come fratello. La fiducia si costruisce con l'incontro e il dialogo, realizzando, passo dopo passo, una relazione sincera. Ciò apre ad un atteggiamento di dono verso il prossimo. Una relazione umana fondata sul paradigma del do-

no sbilancia i rapporti, spesso centrati sull'utilità del momento, facendo superare quell'atteggiamento che si basa solo sui significati delle "cose" messe in circolo e scambiate per passare a riconoscere l'importanza delle "relazioni" che si stabiliscono tra le persone. Per questo, il dono, sa andare oltre, giunge fino a un rapporto di prossimità, a incontrare l'umanità. Rende autentiche le relazioni e la vita sociale. Infatti, nelle relazioni di dono il bene offerto non è considerato in vista del suo consumo, ma presentato come segno di rispetto ed espressione del desiderio di onorare altri della loro esistenza, come testimonianza di alleanza. E u-

na consapevolezza importante perché rende forte il nostro cammino e mantiene accesa la lampada della speranza. Entriamo in una chiesa, fermiamoci in silenzio a completare il presepe, mettiamoci in relazione con Gesù mentre leggiamo la Lettera apostolica di papa Francesco "Admirabile signum", affidiamoci con l'animo di bambini a Colui che si è fatto uomo per noi e come ci invita il Papa, andiamo: «Alla scuola di san Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli».

Ad Albano segni solidali per gli adulti in difficoltà

Un simbolo di comunione e speranza nelle due Opere segno della diocesi di Albano. I presepi allestiti nella casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica, che da ventisei anni offre alloggio a nuclei familiari, italiani e stranieri, in grave situazione di emergenza abitativa e nella casa per papà separati "Monsignor Dante Bernini" di Tor San Lorenzo hanno questo in comune: la partecipazione degli ospiti che si sono fatti comunità, pronti ad accogliere Gesù che viene, facendosi essi stessi segno di speranza per gli altri. L'allestimento del presepe realizzato dai papà a Tor San Loren-

zo, inoltre, è stato preceduto da un momento comunitario di riflessione sulla lettera apostolica dedicata al significato e al valore del presepe, "Admirabile signum" di papa Francesco. Questo è stato guidato dal direttore della casa fra Angelo Gentile Tor ed è andato avanti nel corso della novena organizzata per il Natale. Al termine di ogni incontro della novena, al presepe è stato aggiunto un nuovo pezzo - la Sacra famiglia, i pastori, gli animali, e così via - in modo che la composizione divenisse anch'essa un percorso a tappe di attesa e compimento di questo ammirabile segno.

Giovanni Salsano



Albano, presepe della casa "Dante Bernini"



Una scena del presepe di Trivigliano

Nel borgo di Trivigliano assieme a disabili e anziani

Un presepe vivente a misura di disabili e anziani, ma anche una sacra rappresentazione dove proprio i più deboli sono tra i protagonisti. Succede a Trivigliano, borgo incantato e di per sé presepe naturale, a due passi da Fuggi, dove la rappresentazione e le sue repliche vanno in scena da 23 anni, ma da qualche tempo con una accessibilità piena ai meno fortunati, invitati anche - tramite varie associazioni del territorio - a farne parte come figuranti. Ecco allora l'Unitalsi, l'Unione ciechi ipovedenti, il Comitato paralimpico, l'Ente sordi e altri sodalizi di volontariato mobilitati per far parteci-

pare i propri assistiti. Il presepe vivente, organizzato dal Comune di Trivigliano e dalla parrocchia guidata da don Pier Luigi Nardi, andrà in scena il 26 dicembre e il 1° gennaio, con inizio alle 17, ma anche il 28 dicembre, dalle 10, con una rappresentazione per i diversamente abili e gli anziani e percorsi attrezzati senza barriere architettoniche. Saranno presenti anche accompagnatori, per coloro i quali hanno particolari difficoltà motorie e guide che illustreranno le rappresentazioni sceniche. Alle 12 si terrà un convegno sul tema della disabilità e dello sport.

Igor Traboni



Realizzazione della Terza A scuole medie di Tolfa

L'idea dei ragazzi di Tolfa Nuove forme dal riciclo

Con il "Presepe Riciclato" la classe Terza A delle scuole medie di Tolfa è stata tra i vincitori della prima edizione del concorso "Un presepe in 7 giorni, tra Tradizione e Istituzione" promossa dalla parlamentare Simona Baldassarre in collaborazione con il Parlamento Europeo. I ragazzi, guidati dall'insegnante di religione Giuseppina Esposito, hanno presentato un'opera «in grado di coniugare spettacolo e sacralità». «Abbiamo creato un'ambientazione palestinese - spiega la docente - volutamente per riportare l'osservatore lontano nel tempo, nello spazio, in un piccolo angolo di Betlemme. Con le lucine accese l'effetto è ancora più suggestivo». Il gruppo-classe, che condivide anche il catechismo e le attività parrocchiali, ha lavorato nell'ambito di un laboratorio artistico del museo Civico di Tolfa. Per la realizzazione sono stati utilizzati materiali di scarto - barattoli in vetro, legno, carta e stoffe -, un'intuizione che ha permesso all'opera di aggiudicarsi il concorso grazie al punteggio ottenuto per l'aspetto ambientale. Ai vincitori sono stati dati gadget del Parlamento Europeo e un gruppo di loro visiterà la sede di Bruxelles.

Alberto Colaiacono



Ferentino, l'opera costruita dagli studenti

A Frosinone, Pofi e Ferentino la natività chiama i cittadini

Il presepe, protagonista tra mostre, rievocazioni storiche e partecipazione delle scuole. Circa 900 alunni per un totale di 50 classi e 125 docenti coinvolti: sono i numeri della rappresentazione della natività che - in due date - è stata messa in scena dall'Istituto comprensivo "Ferentino 1" per una «festa della vita, senza confini, senza distinzioni di colori e di bandiera!», come hanno spiegato gli organizzatori. A Pofi, invece, si preparano per la realizzazione della nona edizione del presepe vivente che coinvolge l'intera cittadina ed è promosso dalle parrocchie di Santa Maria Maggiore e San Rocco

in collaborazione con l'associazione "Venerdi Santo": appuntamento il 28 e 29 dicembre nel centro storico per un viaggio che unisce racconti biblici e rievocazione degli antichi mestieri. Fino al 6 gennaio si potrà vedere la mostra con 70 presepi allestiti nella chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone: visitabile ogni giorno, dalle 7 alle 20, racchiude presepi realizzati per la maggior parte dai bambini con la propria famiglia, la classe della scuola o il gruppo del catechismo, ma anche da adulti per riscoprire l'importanza della rappresentazione della natività.

Roberta Ceccarelli



Tivoli, uno dei presepi in mostra

In mostra 120 opere a Tivoli con la guida dei giovani di Ac

Nelle chiese, nelle case, nelle strade, la tradizione del presepe che nel corso dei secoli si è arricchita di personaggi, usanze e mestieri in questo periodo appassionante ogni cristiano. E così già molto prima dell'Avvento, gli esperti, ma soprattutto i bambini con le loro famiglie si dilettano nella costruzione del presepe per rievocare l'appassionante storia dell'incarnazione del Dio-bambino. Una tradizione, che attraverso lo splendore dell'opera ci fa riscoprire la bellezza del messaggio evangelico. Proprio con questo desiderio sei anni fa il parroco don Giovanni Sestili e i giovani di Azione cattolica

della parrocchia Santa Maria Assunta in Tivoli, hanno trasformato il salone parrocchiale in museo, per ospitare oltre 120 opere di parrochiani e presepisti della Valle dell'Aniene. La mostra visitabile dall'otto dicembre 2019 al 6 gennaio 2020 nel Salone in via Coccanari 31 a Villa Adriana di Tivoli è aperta tutti i venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19 ed è curata dagli aderenti dell'Azione cattolica. C'è la possibilità di aperture infrasettimanali per i gruppi, telefonando al numero 348.5145964 o facendo una richiesta alla mail: labellezadelpresepe@gmail.com

Simone Tancredi



La grotta della Natività a Bassano in Teverina

Personaggi veri a Teverina intorno alla mangiatoia

Nessun evento riesce a coinvolgere la comunità locale come il presepe vivente, l'unico a poter contare su un bambinello "vero". Chi arriva a Bassano in Teverina, è attratto dal suggestivo Borgo, ristrutturato e ricostruito com'era anticamente, un'incantevole quartiere Medievale costituito da un insieme di stradine, case, grotte e cantine naturali, che diventano paesaggio ideale per la rievocazione della Sacra Natività, un presepe messo in atto da uomini, donne e bambini del paese, i quali s'identificano in artigiani del tempo passato, intenti ai loro abituali mestieri, una rievocazione storica ambientata nel 1200. Un itinerario che si qualifica nell'essere altamente spirituale, in quanto rappresentato dalla coinvolgente scena della nascita di Gesù, nella quale sostano numerosi pastori con il loro gregge, mentre all'interno un vero bue e un vero asinello riscaldano il bambino Gesù adagiato in una mangiatoia, che accoglie il più grande mistero del mondo. Il Natale ci vuole insegnare una sconvolgente certezza: Dio vive in mezzo a noi! In quel bambino infreddolito e indifeso si trovano le tracce capaci di portarci a Dio.

Giancarlo Palazzi



Il vescovo Gino Reali al pranzo di Natale con gli ospiti del centro Caritas a Ladispoli

Essere presenti gesto concreto di fratellanza

gli auguri del vescovo

Chiamati alla missione

Con l'Avvento siamo entrati in un straordinario anno giubilare, nel ricordo di una grande esperienza di comunione vissuta dalla nostra Chiesa novecento anni fa: allora il Papa Callisto II unì le due antiche Chiese, quella di Porto e quella delle Sante Rufina e Seconda. «Ex duabus una», dice il decreto del Papa. Da quella data, vera e propria rinascita, con passi diversi la nostra Chiesa è cresciuta nel tempo. L'ultima comunità parrocchiale, istituita nel maggio scorso e ubicata a Roma nella Città dei ragazzi a La Pisana, è stata intitolata a San Paolo VI, il Papa che ha tanto conosciuto e amato il nostro territorio. Nel Natale di questo anno giubilare sentiamo più forte la voce di Gesù che ci chiama per stare con lui e per mandarci a predicare il Vangelo fino ai confini della terra. A tutti voi, fratelli e sorelle, ogni augurio e benedizione.

Gino Reali, vescovo

La struttura rimane aperta tutto l'anno per garantire un pasto caldo alle persone in difficoltà. Con il sostegno ai più vulnerabili si cresce nel senso di accoglienza contribuendo al bene comune

DI SIMONE CIAMPANELLA

Giovedì scorso il vescovo Gino Reali ha scambiato gli auguri con gli ospiti del centro Caritas di Ladispoli. Il pranzo di Natale è un appuntamento fisso e negli anni ha conservato un tratto caratteristico: la semplicità. Certo, viene il vescovo, ci sono i sacerdoti della vicaria e altri ospiti. Ma è un giorno come gli altri. Uno dei 365 all'anno in cui la struttura rimane aperta per offrire un piatto caldo a chi è in difficoltà. E poi, oltre al cibo, le persone che si sentono sole trovano qui la compagnia di operatori e volontari sempre disponibili a scambiare quattro chiacchiere. Il centro è nato con il desiderio

gli aiuti

Dalla mensa alle docce

Il Centro Caritas "Santi Mario Marta e figli" è un'opera segno diocesana nel territorio di Ladispoli, che offre servizi a bassa soglia per persone senza fissa dimora e in condizioni di povertà estrema. La struttura ha una mensa aperta 365 giorni l'anno a pranzo, dalle 11.30 alle 12. L'accesso alla mensa è libero. A tutti i nuovi ospiti viene fatto un primo ascolto conoscitivo e si raccoglie, ove possibile, la copia di un documento di identità. Il servizio docce è aperto martedì e venerdì dalle 9 alle 10.30. Anche in questo caso l'accesso è libero e tutti i nuovi ospiti vengono ascoltati e registrati. Al servizio sono ammesse anche le donne, le quali possono usufruire di un bagno con doccia riservata. Tra le offerte c'è un ambulatorio odontoiatrico, aperto due volte a settimana su appuntamento. L'accesso al servizio deve essere preceduto da un colloquio presso il centro di ascolto.

di restituire l'esperienza della famiglia a coloro che per tante imprevedibili ragioni si trovano senza casa o vivono momenti di disagio. Il nome del centro richiama questo desiderio di relazioni fraterne: Mario, Marta Audiface e Abaco, la famiglia di martiri venerata dalla diocesi. Due genitori e due figli, rimasti uniti nel momento più drammatico della loro vita. «Gesù si fa

uomo e vuole che tutti diventiamo fratelli. Contemplandolo nella mangiatoia dobbiamo imparare ad avere sempre le braccia aperte verso chiunque». Il saluto del vescovo Reali prima di entrare nella mensa ha detto il senso di questa preziosa opera di carità nella città. Parole che attraverso Centro Mare Radio il presule ha rivolto a tutta Ladispoli. Tra i tavoli presenti la direttrice Caritas Serena Campitiello con l'assistente spirituale don Emanuele Giannone, e l'assessore Francesca Lazzari in rappresentanza dell'amministrazione. «Voglio ringraziare tutte e tutti i volontari - ha detto Monica Puolo, responsabile del centro. La bella riuscita della giornata di oggi è il risultato del lavoro di chi ha dato, ognuno come poteva, il suo aiuto in questi giorni ma è anche il frutto dell'impegno che mettiamo durante tutto l'anno. Con questo pranzo di oggi mostriamo quel clima familiare che tutti ci dicono di respirare, perché ognuno dedica al Centro la stessa cura che ha per i propri cari». In fondo è proprio questo stile evangelico, quello della solidarietà disinteressata tra gli uomini, a muovere ogni servizio offerto dal centro. E attraverso il sostegno dei più vulnerabili il centro offre a Ladispoli la possibilità di crescere come città accogliente e attenta al bene comune.

appuntamento

Le celebrazioni per le festività in Cattedrale

Sono tanti gli appuntamenti per le celebrazioni natalizie organizzati in cattedrale. Si inizia martedì dalle 16.30 alle 19 ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della Confessione, alle 18.30 si celebrerà invece la Messa della Vigilia. La Messa nella Notte Santa sarà presieduta dal vescovo Reali alle 23.30. Il giorno di Natale le celebrazioni in cattedrale si terranno alle 8.30, alle 11 e alle 18.30; alle 9.30 la Messa sarà invece nella cappella di San Giovanni Calabria al Pantanaccio. Per Santo Stefano ci saranno le Messe alle 8.30 e alle 18.30. Il 27 dicembre la parrocchia propone un'adorazione eucaristica dalle 17 alle 18. Domenica prossima, festa della Santa Famiglia, durante la celebrazione delle 11 le coppie sono invitate a rinnovare il "sì" coniugale. L'ultimo giorno dell'anno dalle 17 alle 18 si terrà l'adorazione eucaristica di ringraziamento, a cui seguirà la recita del Rosario. Poi, alle 18.30 il vescovo presiederà la preghiera del Te Deum in ringraziamento per l'anno trascorso con una riflessione sul percorso pastorale seguito nel 2019.

Il primo giorno di gennaio, solennità di Maria Santissima Madre di Dio, ricorre la 53ª Giornata mondiale della pace. In cattedrale le Messe saranno celebrate alle 8.30, alle 11 e alle 18.30; alle 9.30 la funzione si terrà presso la cappella di San Giovanni Calabria al

Pantanaccio. Il 3 gennaio dalle 10 alle 18 i fedeli potranno unirsi in preghiera nell'adorazione eucaristica, e dalle 17 avranno anche la possibilità di avvicinarsi al sacramento della Confessione. Nel giorno dell'Epifania del Signore le Messe in cattedrale sono fissate alle 8.30, alle 11 e alle 18.30; alle 9.30 invece la celebrazione si terrà nella cappella di San Giovanni Calabria al Pantanaccio.

Giuseppe Colaci

Padre Lombardi con il clero

Padre Federico Lombardi ha guidato il ritiro del clero di martedì scorso. «Posso dire di sentirmi a casa qui» ha esordito il relatore riferendosi allo stretto legame tra la Compagnia di Gesù e La Storta. La piccola cappella sulla via Cassia, dove sant'Ignazio ebbe la visione del crocifisso e di Dio, è infatti un luogo fondamentale per la spiritualità dei gesuiti. Padre Lombardi ha iniziato riflettendo sul significato dell'eterogenea fisionomia del presbitero nella prospettiva diocesana: «Veniamo da molte strade e storie diverse. Forse c'è poca storia comune, c'è un'identità ancora da costruire. Dunque, cosa significa il nostro essere qui, convocati da tante parti, per portare il Signore alle persone?» In una diocesi in crescita come Por-

to-Santa Rufina, tra le poche in Italia con questa tendenza, va di certo ribadito il costante impegno missionario: «Mai supporre il Vangelo, mai ritenere scontato che Gesù sia stato annunciato». Nell'Evangelii Gaudium, papa Francesco invita ad andare incontro alla persona con amichevolezza. La testimonianza verso la gente passa per la qualità della relazione tra i sacerdoti. Dunque, va alimentata la comunione fraterna, avendo cura di adottare uno stile comunicativo di incoraggiamento reciproco: «Condividete la passione nel cercare le vie dell'evangelizzazione, e vivetela insieme, non come singoli», ha spiegato il relatore.

Come insegnano il numero 28 di Lumen gentium e i numeri 7 e 8 di Presbyterorum Ordinis, se i sacerdoti non sono u-

niti la Chiesa non può essere segno di unità. È la «benevolenza reciproca» a favorire la comunione, ha commentato Lombardi, che ha sottolineato: «Sentire che gli altri credono con noi ci sostiene nel servizio, dobbiamo pregare gli uni per gli altri, pregare a vicenda». La disponibilità spirituale verso gli altri vede nella differenza di chi sta accanto una ricchezza da valorizzare. In questo atteggiamento favorevole e fraterno «ci possiamo ritrovare tutti nella sorpresa di Giobbe, quando rivolto a Dio dice: "Io ti conosco solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto"». Alla fine del ritiro il vescovo ha presentato al clero Serena Mecucci, nominata da lui referente diocesana per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. (S.Cia)

Cerveteri. Sono quattro gli appuntamenti per il presepe vivente al Parco della Legnara

Quella del presepe vivente di Cerveteri è una delle più belle tradizioni del territorio diocesano. L'evento è organizzato dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore, assieme al comune e con il contributo della Regione Lazio. Il già suggestivo Parco della Legnara si trasformerà in un paesaggio di altri tempi. Dal patrimonio di cultura e devozione degli abitanti di Cerveteri nasce un percorso coinvolgente di scene animate tutte rivolte a mostrare la nascita di Gesù. Tra pastori, artigiani e mercanti il pubblico sarà proiettato in uno spazio dove poter riflettere attraverso i vari linguaggi dell'arte. Con musica e parole il visitatore troverà la chiave di lettura per riflettere sul mistero dell'incarnazione di Dio e sul suo significato per la vita dell'uomo di oggi. Il presepe sarà proposto in quattro repliche tutte a partire

dalle 17. La prima è sabato prossimo, poi il 29 dicembre, il 5 e 6 gennaio. Nelle ultime due siaggeranno i Re Magi che attraverseranno i vicoli del centro storico, per arrivare al Parco e adorare il bambino di Betlemme. «Il presepe vivente è una tradizione della nostra Città che ogni anno richiama uno straordinario numero di visitatori - ha dichiarato Federica Battafarano, assessora alle Politiche culturali del Comune di Cerveteri - giochi di luce, musiche di sottofondo, guideranno il visitatore in questo lungo percorso, fino ad arrivare alla visita alla capanna della Natività. Un ringraziamento, davvero di cuore, va ai tantissimi volontari del presepe, ai Rioni e alla parrocchia Santa Maria Maggiore che anche quest'anno, come ogni anno, mantengono viva questa iniziativa simbolo della cultura della nostra città».



La Cattedrale

l'incontro



Al Consiglio regionale insieme per pregare

Mercoledì scorso il vescovo Reali ha presieduto la Messa per il Natale al Consiglio regionale del Lazio. Il presule è stato accolto dal vice presidente del consiglio Cangemi, in rappresentanza del presidente Buschini. Hanno concelebrato padre Manuele Solofa, parroco di Santa Maria Divina Grazia a Ponte Galeria e don Giuseppe Marangoni, parroco di San Paolo VI, nel cui territorio ricade il Consiglio.

Castelnuovo di Porto, assieme agli anziani

Domenica scorsa il vescovo Gino Reali ha presieduto la Messa nei locali dove si riunisce il gruppo degli anziani di Castelnuovo di Porto. Con lui celebrava anche don Paolo Perla, parroco di Santa Maria Assunta. Tra i fedeli era presente il sindaco Riccardo Travagliani. Il presule, prendendo spunto dal vangelo di Matteo, ha invitato l'assemblea a prepararsi al Natale imparando dai bambini. La loro semplicità insegna l'atteggiamento giusto per fare spazio alla nascita di Gesù. Il vescovo ha poi ricordato l'importanza di Castelnuovo di Porto nella storia della diocesi, soprattutto in questo anno giubilare, in cui ricorrono i novencento anni dell'unione di Porto e Santa Rufina. In questa prospettiva il pastore ha inserito la chiesa di Santa Maria Assunta, già cattedrale della diocesi, tra i luoghi da visitare per ottenere l'indulgenza plenaria. Dopo la Messa, il vescovo ha visitato la sezione locale dell'Avis, che festeggia i 30 anni dall'istituzione, e ha consegnato degli attestati di partecipazione a tutti i volontari.

Rolando De Cristofaro

Fiumicino



Al «Bambino Gesù»

Per la festa di Santa Lucia, lo scorso 13 dicembre, il vescovo Reali ha celebrato una Messa nella cappella dell'ospedale Bambino Gesù di Palidoro, accolto dal capellano Felice Riva. Un appuntamento fisso prima del Natale per portare il saluto della diocesi ai piccoli pazienti e al personale medico. Alla funzione era presente la presidente Mariella Enoc arrivata nella sede di Fiumicino e poi diretta a Santa Marinella per fare gli auguri a tutto il personale dell'ospedale del Papa.